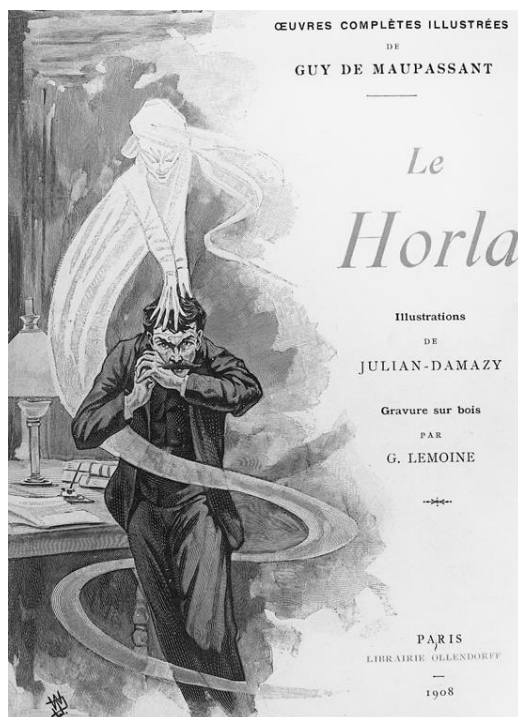


IL DIASPIACERE
DI COTAL 'COMPAGNIA'

[\(Seconda Parte\)](#)



.....Nessun mutamento!

Sono in condizioni veramente strane.

A mano a mano che s'avvicina la sera con il suo tramonto e l'alba di un nuovo giorno odo quelle voci quei rumori quelle frasi senza parole. Quel dire assente al cogitare quanto all'istinto dicono privo di Sentimento e alieno al Pensiero affine alla Natura donde ogni cosa deriva. Suoni privi della primordiale musica origine della Parola. Quella vastità universale sottratta alla vera Natura dell'uomo senza panorama alcuno definirne il Quadro smarrito: l'uomo e non certo la Natura si 'ricompongono' inferma anche lei per cotal identico male.

Allora mi piglia un'incomprensibile inquietudine, vorrei la mia amata Solitudine, ma quando la notte (non meno del giorno) s'appresta, i dèmoni che l'accompagnano portano con loro, oltre la terribile minaccia, anche la maligna natura avversa al Bene che aggredisce l'Anima Mundi e Spirito non meno del Dio che la presiede (con tutta la Creazione) contraria al loro Tempo...

...Divenuta materia in questa lotta antica!

Fra il bene che pensa alla Natura ed il male che avanza e divora!

Così l'intero Universo presieduto nella lotta comporre male divenuto!

Ceno presto e poi cerco di leggere; ma non capisco le parole; a stento distingo le lettere. Comincio a passeggiare su e giù per il salotto, oppresso da un timore vago e irresistibile, il timore del sonno e il timore del letto.

Il timore che il 'male' aggredisca!

Verso le dieci salgo in camera. Appena entrato do due mandate di chiave e serro il chiavistello: ho paura... di che?

Fino a oggi non ho temuto Nulla...

Forse proprio il Nulla di quanto nell'assenza Creato!?

Apro gli armadi, guardo sotto il letto; tendo l'orecchio... per ascoltare: che cosa?

Com'è strano che un semplice malessere, forse un disturbo della circolazione, l'irritazione d'una fibra nervosa, una leggera congestione, un piccolo perturbamento nel funzionamento tanto imperfetto e delicato della nostra macchina vivente, possano trasformare in malinconico l'uomo più allegro, e in vigliacco il più coraggioso!

Dicono la Melanconia dell'uomo di Genio.

Aristotele per primo non certo l'aveva anestetizzata, né Bacco né Dionisio curarne la sindrome dell'antico comune 'mal di vivere...', se pur 'antico' e di vasto Principio sempre il 'male' abbiamo combattuto!

Vado a letto e aspetto il sonno, come se aspettassi il boia. Lo aspetto e tremo per la sua venuta; mi palpita il cuore, mi sento le gambe percorse da fremiti; e il mio corpo trasale, fra il caldo delle lenzuola, finché cado a un tratto nel sonno, così come chi si getta per annegarsi in un pozzo d'acqua stagnante. Non lo sento più venire come prima quel sogno antico, ora al contrario, regna questo perfido sonno: sta nascosto vicino a me e mi spia come il cancro avverso alla Vita, sta per afferrarmi la testa, chiudermi gli occhi, annullarmi.

Dormo a lungo, due o tre ore, poi ecco un sogno, no... un incubo. So bene che sono coricato e sto dormendo, lo sento e lo so; e sento pure qualcuno che mi s'avvicina, mi guarda, mi palpa, sale sul letto, mi s'inginocchia sul petto, mi afferra il collo tra le mani, e stringe, stringe con tutte le sue forze, per strozzarmi. Io mi dibatto, legato da quell'atroce impotenza che ci

paralizza nei sogni; voglio gridare ma non posso, voglio muovermi ma non posso; tento, con sforzi tremendi, ansimando, di voltarmi, di scacciare l'essere che mi schiaccia e mi soffoca: non posso!

All'improvviso mi sveglio, terrorizzato, tutto bagnato di sudore. Accendo la candela. Non sono solo. Dopo la crisi, che si ripete tutte le notti, riesco ad addormentarmi e sto tranquillo fino all'alba.

Le mie condizioni si sono aggravate.

Che cosa avrò mai?

Il bromuro non mi fa nulla; le docce non mi fanno nulla. Poco fa, per stancarmi un poco (eppure, mi sento così stanco!) andai a fare una passeggiata nella Foresta.

...Con un amico su un Sentiero ben conosciuto...

Sul principio credetti che l'aria fresca, dolce e leggera, odorosa di erbe e di foglie, mi versasse nelle vene nuovo sangue e nel cuore nuova energia, avendola, come un antico Albero, al folio di ogni pagina resa donata e seminata...

Ma il male non gode del piacere dell'Elemento si nutre di altro vento... vomitato per ogni insulto in ciò che un Tempo Poesia...

Retta Via del Sentiero...

Aggredisce insulta e calunnia!

Profana ogni Tempio della Natura...

Imboccai una gran pista di caccia là ove dimora il suo incontrastato regno giacché nella sua ed altrui Genesi si ciba d'ogni cosa che ivi dimora per il proprio appetito...

Svoltai in direzione della Ville, per un viale stretto tra due schiere di alberi smisuratamente alti qual colonnati di cemento che interponevano un tetto senza cielo, fitto, quasi nero, tra il verde e me. Mi sentii rabbrivire, non per il freddo, ma per una strana angoscia.

Allungai il passo, turbato di (non) essere solo nel bosco, intimorito senza motivo, sciocamente, dalla mancanza di Solitudine. Ad un tratto mi parve d'essere seguito, che qualcuno mi camminasse dietro, vicino vicino, sì da toccarmi.

Mi voltai di scatto.

Non c'era Nessuno.

Nulla!

Nulla! Tutto e Nulla quanto oggi giorno edificato e non più Creato!

Dietro a me vidi il viale ampio e dritto, vuoto, alto, tremendamente colmo d'un 'male' immenso fattosi materia, e dall'altra parte s'allungava a perdita d'occhio nello stesso modo, uguale, spaventoso.

Chiusi gli occhi.

Perché?

E cominciai a fare giravolte su un tallone, a gran velocità, come una trottola. Stavo per cadere, riaprii gli occhi, e gli alberi, intorno a me, ballavano, la terra ondeggiava. Fui obbligato a sedermi. Dopo di che non sapevo più da che parte fossi venuto eppure ho trovato tutti i Sentieri.

Strano!

Strano, strano davvero!

...Non sapevo più Nulla: il male aggredisce me quanto la Natura che m'accompagna...

La ricordavo nei minimi tratti, nei più brevi e infiniti fraseggi d'ogni Sentiero già percorso letto come un libro...

Mi avviai verso destra e mi ritrovai nella pista che mi aveva portato nel cuore della Selva...

Volevo esser solo ma c'era il male...

...Oggi sono potuto fuggire per due ore, come il prigioniero che trova aperta per caso la porta della cella. Ho sentito, improvvisamente, che ero libero, che lui se n'era andato. Subito ho ordinato di attaccare il mio vecchio calesse e sono arrivato a....

L'ho fatto fermare davanti alla Biblioteca e sono andato a prendere in prestito il grande Libro del Sentiero quello che già avevo percorso e mi aveva accompagnato in un grande Esperimento cura per la loro follia...

Ah! che nottata! che nottata! Eppure mi pare quasi che dovrei rallegrarmi. Fino all'una di mattina ho letto e riletto Libro Grande del Sentiero.

...Dottore in filosofia e teogonia, ha scritto la storia e le manifestazioni di tutti gli esseri invisibili che errano intorno all'uomo, o che egli sogna. Ne descrive origine, dominio e poteri. Ma nessuno di costoro somiglia a colui che mi ha preso. Parrebbe che l'uomo, da quando pensa, abbia presentito e temuto l'avvento d'un essere nuovo, più forte di lui, che debba essere il suo successore nel mondo; e, non potendo prevedere la natura (dedita al male) di costui, abbia creato, nel suo terrore, la fantastica popolazione degli esseri materiali, vaghi fantasmi germinati dalla sete di potere...

Lessi e rilessi dunque fino all'una di mattina, poi andai a sedermi vicino alla finestra aperta, perché il vento tranquillo della notte mi rinfrescasse la mente e i pensieri. L'aria era buona e tiepida. In altri momenti, come mi sarebbe piaciuta una simile notte! Non c'era luna. In fondo al cielo nero le stelle mandavano scintillii frementi. Chi abita in quei mondi: quali forme, quali esseri, quali animali e quali piante esistono laggiù? Quelli che pensano, in quei lontani universi, che cosa sanno più di noi? Quali poteri costoro hanno più dei nostri? Che cosa vedono, che noi non vediamo? Forse, un giorno o l'altro uno di costoro attraverserà lo spazio ed apparirà sulla terra per conquistarla, come i normanni, nei tempi lontani, varcavano i mari per asservire i popoli più deboli.

Siamo tanto deboli, tanto disarmati, ignoranti e piccoli, noi, su questo granello di fango sciolto in una goccia d'acqua!...

Fantasticando a questo modo, carezzato dal fresco venticello della sera, m'addormentai.

Avrò dormito per circa quaranta minuti, quando riapersi gli occhi, senza muovermi, ridestato da uno strano e confuso turbamento. Sulle prime non vidi nulla, poi mi parve che una pagina del Libro, ch'era rimasto aperto sulla tavola, si fosse voltata da sé. Dalla finestra non era entrato nemmeno un soffio d'aria.

Restai sorpreso; e aspettai.

Dopo circa quattro minuti, vidi, vidi, sì, vidi con questi occhi un'altra pagina sollevarsi e posarsi sulla precedente, come se un dito l'avesse sfogliata. La poltrona era, pareva vuota; ma capii che c'era lui, seduto al mio posto, e stava leggendo. Con un salto furioso, un salto da bestia ribelle che stia per sbranare il domatore, traversai la stanza per acchiapparlo, per stringerlo, per ammazzarlo!... Ma, prima che potessi arrivarci, la

poltrona si rovesciò, come se qualcuno stesse scappando... la tavola traballò, il lume si rovesciò, si spense e la finestra si chiuse, come se un malvivente, sorpreso, fosse fuggito nella notte, afferrandosi alle imposte e tirandole a sé.

Dunque, era scappato... aveva avuto paura; paura di me, lui!

Allora... domani, o dopo... un giorno qualunque... potrei stringerlo fra le braccia, e schiacciarlo contro il suolo!

Non capita che anche i cani, certe volte, mordano e strozzino i loro padroni?

Ho saputo... ho saputo tutto!

Dimorano due Spiriti, uno che implorava e non dico pretendeva, ma invocava un Sacrificio non consumato in nome di medesimo Sogno smarrito e naufragato...

E l'altro che si opponeva in nome d'un diverso creato... al Teschio naufragato!

Giacché quello il mito edificato...

Una tempestosa nuvola purpurea avanza come un vento seminato per tutta l'Europa la Compagnia ne ignora origine e motivo, di certo sappiamo per quanto monitorato e rilevato da 'Al serie 9000', non trattasi d'un monolito nero, neppure se per questo, di una grande forma origine ignorata di intelligenza sconosciuta. Conduce ad una progressiva inarrestabile graduale pazzia qual paralisi e demenza avversa ad ogni Divino Principio. La quale, dopo esser innestata viene al meglio curata o bonificata con il 'Doppio Beneficio' sottratto ad ogni Cristo dal male colpito in nome e per conto della suddetta 'materia'. E da cui il Tempo generare il miglior sterco della Terra, e mai sia detto profumo, dagli stessi

impiegati della volenterosa Compagnia... alter ego d'ognuno. Qual nuova sublime materia e non più spirituale dottrina innestata su questa Terra. Gli impiegati della Compagnia sparsi per ogni dove indossano il costume che più si addice alla aliena scena della Natura trasfigurata, guidano il popolo intero all'Apocalittico annientamento della specie umana con piacevoli trastulli e svaghi fra un ghiacciaio ed un mare appestato. Ad intervalli regolari, come una polvere di gas o nuvola purpurea, si addensano e radunano. Di certo stabilito che mai si ritirano nelle spavalde trasfigurazioni che la stessa assume nei nuovi lineamenti genetici derivati ed evoluti qual tratti comuni e globalmente connessi. Tolgono sonno ed appetito, aggrediscono come e più d'un gas scomposto ove in un tempo più remoto nacque l'intero l'Universo. Si cagionano e pensano dio e suo alter ego, in verità e per il vero, lo Straniero sotto medesimo cielo ne addita il male incarnato... contaminare l'intero Creato! Hanno mutato crosta emisfero Terra Pensiero curvatura spirale & Genio. Un intero grande stratosferico Sudario esposto al negativo da cui il nuovo dio. Specchio e forma d'un'più probabile Dio evoluto e deceduto ed ora sepolto o peggio negato. Letto in ogni Tomo in ciò che fu' a Suo Tempo Oceano dell'Universo, e persino ogni stratigrafico evento nato. La Terra a tratti trema e suda paura come la (mia) ugual medesima (sua) Natura: siamo una sola cosa. La Terra monitorata da 'Al serie 9000' vomita paura e sofferenza ed il regno dei futuri morti la rituale danza macabra celebra... e festeggia! Leggo quanto la valente onnipresente Compagnia, alter ego d'ognuno, ha creato per il fiero coraggioso nuovo popolo che domina la Terra... Che ne conquista ogni Cima inviolata, che infrange Idea Pensiero e Dio. Che non s'accontenta di mutar paesaggio ma anche il Suo Pensiero così come nato ed Evoluto. Impietrito perdo il sonno...

Ecco che cosa ho letto nella Natura:

Un modello lineare è stato utilizzato per indagare sul comportamento dei ghiacciai italiani del Tauri occidentale come un risultato dei cambiamenti di temperatura proiettati per il 21° secolo. Il modello stima la variazione della temperatura le cui una volta conosciute le variazioni di lunghezza del muso del ghiacciaio e viceversa: stima il muso del ghiacciaio variazioni di lunghezza una volta che le variazioni della temperatura dell'aria sono note o previste. I 46 ghiacciai del Italian Western Tauri, 35 (76%) di cui aree più piccole di 0,5 km² e solo 7 (15%) più grandi di 1 km², sono per lo più ghiacciai di tipo montano e solo tre sono attualmente ghiacciai vallivi. Il modello è stato forzato dalle proiezioni della temperatura dell'aria dello scenario di emissione A1B, che indica un aumento della temperatura di 2,7 ° C dal 2015 al 2100. I risultati mostrano un accorciamento di oltre il 35% per i ghiacciai di montagna entro il 2100 con una perdita di superficie superiore al 60% e riduzioni minori per la valle ghiacciai. La conseguente frammentazione in unità più piccole comporterebbe l'estinzione del 95% dei ghiacciai esistenti entro la fine del secolo....

(...Leggi articolo intero... anzi no non lo leggere che è meglio...).....

...Ah, sì, sì, mi ricordo!

Quegli Alberi traghettati verso il porto d'una diversa Natura naufragata...

Mi parve così bello, così bianco, così allegro! E lui era lì sopra, che veniva di laggiù, dove la sua razza è nata! Ha visto la mia casa anch'essa bianca; ed è saltato dalla nave sulla riva.

Ah! Dio mio!

Ora so, capisco.

Il regno dell'uomo è finito.

È Lui, che suscitò i primi terrori nelle popolazioni ignoranti, Lui, che gl'inquieti sacerdoti esorcizzavano, Lui, che gli stregoni evocavano nelle cupe notti senza vederlo ancora comparire, Lui al quale i presentimenti dei momentanei padroni del mondo diedero le forme graziose o mostruose degli gnomi, degli spiriti, dei genii, delle fate, dei folletti...

Dopo le grossolane concezioni partorite dal primitivo spavento uomini più perspicaci l'hanno presentato con chiarezza maggiore. Mesmer l'aveva intuito e i medici, da dieci anni a questa parte, hanno scoperto con precisione qual sia la natura del suo potere, prima ancora che Lui stesso l'avesse manifestato. Ed hanno usato l'arma di questo nuovo signore, la dominazione d'una volontà misteriosa sull'anima umana resa schiava.

L'hanno chiamato magnetismo, ipnotismo, suggestione... Li ho visti divertirsi come ragazzi sventati, con quell'orrendo potere. Poveri noi! Disgrazia sull'uomo! È venuto... il... il come si chiama... mi pare che mi dica il suo nome e io non riesco a udirlo, il... sì, sta gridando...

Sto in ascolto... non sento... ripete... l'Horlà!

Ora ho sentito: l'Horlà! È lui: l'Horlà; è venuto!

L'avvoltoio ha mangiato la colomba; il lupo ha mangiato la pecora; il leone ha divorato il bufalo dalle corna aguzze; l'uomo ha ucciso il leone con la freccia, con la spada, con la polvere; e l'Horlà farà dell'uomo ciò che noi abbiamo fatto del cavallo e del bue: una cosa sua, un suo servo e suo cibo, soltanto col potere della sua volontà.

Poveri noi!

Eppure l'animale, alcune volte, si ribella e uccide chi l'ha domato: anch'io lo voglio... potrei farlo; ma bisogna che lo veda, lo tocchi, che sappia chi è!

Gli scienziati dicono che l'occhio degli animali, diverso dal nostro, vede in modo diverso da noi. Così il mio occhio non riesce a distinguere questo nuovo arrivato, che mi sta opprimendo.

Perché?

Ah, ora mi ricordo le parole di quel monaco, sul monte Saint-Michel: - Forse riusciamo a vedere la centomillesima parte di ciò che esiste?

Pensate al vento, la forza maggiore della natura, che rovescia gli uomini, abbatte gli edifici, sradica gli alberi, solleva il mare in montagne d'acqua, distrugge le coste, getta sui frangenti le navi più grandi; il vento che uccide, che fischia, che geme, che mugge: l'avete mai visto, potete vederlo?

Eppure esiste!

Seguitavo a pensare: il mio occhio è così debole ed imperfetto che non riesce nemmeno a distinguere i corpi duri, se sono trasparenti come il vetro! Basta che un vetro limpido, senza l'amalgama che lo rende specchio, si trovi davanti a me: non riuscirò a vederlo e mi ci getterò contro come l'uccello penetrato in una camera va a battere contro i vetri della finestra. Mille e mille altre cose l'ingannano, lo disviano. Non c'è da stupirsi che non riesca a scorgere un corpo nuovo, che possa essere traversato dalla luce.

Un nuovo essere!

Perché no?

Doveva venire per forza!

Perché mai dovremmo essere noi gli ultimi?

Non riusciamo a vederlo, come pure tutti gli altri esseri nati prima di noi?

Ciò è a motivo della sua natura più perfetta, del suo corpo più sottile e più rifinito del nostro, del nostro che è formato tanto goffamente ed è pieno d'organi sempre stanchi, sempre sforzati, come motori troppo complessi, che vive come una pianta e come un animale, nutrendosi con fatica d'aria, d'erbe e di carne, macchina animale sottoposta a malattie, a deformazioni, a putrefazione, borsa, imprecisa, semplice e strana, ingegnosamente malfatta, grossolana e delicata, abbozzo d'un essere che potrebbe diventare intelligente e magnifico.

Esistiamo in tanti, al mondo, dall'ostrica all'uomo; perché non ce ne dovrebbe essere un altro, una volta che si sia compiuto il periodo che divide le successive apparizioni delle varie specie?

Perché non dovrebbe essercene un altro?

Perché non altri alberi dagl'immensi fiori che sboccino e profumino intere regioni?

Perché non altri elementi, fuori del fuoco, dell'aria, della terra e dell'acqua?

Sono quattro, appena quattro, questi padri, che nutrono tutti gli esseri!

E perché non dovrebbero essere quaranta, quattrocento, quattromila?

Che povertà, che meschinità, che miseria! che avarizia nel dare, che ristrettezza nell'invenzione, che pesantezza nella fattura!

Ah, l'elefante e l'ippopotamo: che grazia!

Il cammello: che eleganza!

Potrete dirmi: la farfalla; un fiore che vola!

Ma io ne immagino una grande come cento universi, con ali di cui non saprei dire la forma, la bellezza, il colore, il movimento... ma li vedo... Va da una stella all'altra, spargendo frescura e profumo, con l'armonioso e lieve vento della sua corsa... I popoli di lassù la guardano passare, estasiati, incantati...

Ma che ho?

È Lui, l'Horlà, che mi possiede e mi costringe a pensare a queste pazzie!

È dentro di me: è Lui l'anima demoniaca del nuovo èvo!

Lo ucciderò!

Lo ucciderò!

L'ho visto!

...Ieri sera mi sono seduto davanti alla tavola e fingevo di leggere, con grande attenzione. Sapevo che mi sarebbe venuto attorno, vicino, così vicino che forse l'avrei potuto toccare...: il male il demone spirito ed anima del nuovo secolo....

Allora, con la forza della disperazione, con le mani, le ginocchia, il petto, la fronte, i denti, l'avrei strozzato, schiacciato, morso, sbranato...

Lo spiavo, con tutti i miei organi sovreccitati.

Avevo acceso i due lumi e le otto candele del caminetto, come se tutta quella luce m'avesse potuto aiutare a scoprirlo.

Di fronte a me c'era il letto, un antico letto di quercia con le colonnine. Il mio ultimo rifugio. A destra il caminetto, a sinistra la porta che avevo chiuso accuratamente, dopo averla lasciata aperta per molto tempo, per attirarlo: alle mie spalle c'era un altissimo armadio a specchio che usavo, ogni giorno, per farmi la barba, per vestirmi: tutte le volte che ci passavo davanti ero abituato a guardarmi riflesso, da capo a piedi.

Dunque, facevo finta di scrivere, per ingannarlo; perché anche lui mi stava spiando. Ad un tratto lo sentii, fui certo che stava leggendo, oltre la mia spalla, che c'era, e mi sfiorava l'orecchio.

Mi rizzai, con le mani tese, voltandomi con tanta sveltezza che fui per cadere. C'era luce come in pieno giorno, eppure non mi vidi, nello specchio! Era vuoto, limpido, profondo, pieno di luce! Ma la mia immagine non c'era! Ed io ci stavo di faccia, vedevo il gran vetro nitido, da cima a fondo; lo fissavo cogli occhi sbarrati, e non osavo né fare un passo né muovermi, certo che ci fosse lui, che mi sarebbe ancora sfuggito, mentre il suo corpo impercettibile aveva assorbito la mia immagine...

Che paura ebbi! Poi, ecco che cominciai a vedermi, in fondo allo specchio, in mezzo a una nebbia, come un velo d'acqua; e mi pareva che quell'acqua scivolasse lentamente da destra a sinistra, rendendo più precisa la mia immagine. Era come la fine d'un'eclissi. Ciò che mi nascondeva a me stesso non pareva avere contorni ben definiti, ma una sorta di trasparenza opaca che a poco a poco s'illimpidiva.

Finalmente potetti vedermi bene, come facevo tutti i giorni quando mi guardavo.

L'avevo visto. M'è rimasto addosso, quello spavento, che ancora mi fa rabbrivire...

(Ispirato in codesta difficile Horla Orda divenuta ed ancor più temuta come il 'male' della Terra)

